

Bioetica Il presidente del Senato



Il biotestamento non è favorire la morte ma prendere atto dell'impossibilità di impedirla. Farò il possibile per correggere il testo alla Camera **Gianfranco Fini**

Schifani e il biotestamento

«No a pressioni sui deputati»

«Messaggio» al presidente della Camera: un errore certi interventi

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Il presidente del Senato Schifani risponde al presidente della Camera Fini. Senza nominarlo. Ma parla del testamento biologico ed è molto netto: «Quando è all'esame del Senato una qualunque proposta di legge mi astengo rigorosamente dall'esprimere giudizi di merito sul suo contenuto. Taccio». Così ha fatto — ricorda — quando il Senato discuteva il disegno di legge sul «fine vita». E ricorda che i senatori hanno votato a marzo una legge «deliberamente, con coscienza e senza ingerenze di alcun tipo: né religiose né politiche né tantomeno istituzionali».

Schifani si dice «certo che anche i singoli deputati operano con altrettanta libertà di coscienza. Sarebbe un errore condizionarli attraverso interventi, seppure autorevoli, di qualunque provenienza». Due parole, «istituzionali» e «autorevoli», che rimandano all'intervento di Fini, tre giorni prima alla festa del Pd. Fini a Genova disse: «Sul testamento biologico farò quel che posso perché il testo venga corretto». Schifani durante il giro fra gli stand del meeting di Rimini, tre giorni prima alla festa del Pd. Fini a Genova disse: «Sul testamento biologico farò quel che posso perché il testo venga corretto». Schifani durante il giro fra gli stand del meeting di Rimini, tre giorni prima alla festa del Pd. Fini a Genova disse: «Sul testamento biologico farò quel che posso perché il testo venga corretto».

Schifani nel suo discorso dal palco, che chiudeva il meeting,

aveva affrontato indirettamente anche il tema del giorno: «Pianificare e attuare in modo scientifico tentativi fine a se stessi di delegittimazione e indebolimento dell'immagine dei propri avversari politici sono un prezzo troppo alto che il Paese non merita di pagare». Poi, al Corriere aveva aggiunto: «È stato toccato, in questi giorni, il punto massimo di tensione. Ora è necessario fermarsi un attimo. Alimentare il clima di scontro non aiuta né chi governa né chi sta all'opposizione». Ma i giornali si fermeranno? E i rapporti fra maggioranza e Chiesa possono essere riparati? «Penso proprio di sì. La maggioranza della maggioranza sui va-

lori dimostra di essere in sintonia con il messaggio della Chiesa». La Chiesa ora chiederà un'accelerazione sulle leggi che particolarmente le interessano proprio come quella sul testamento biologico... «Io ho fatto la mia parte oggi. Ho detto la mia su come dovrebbe operare la Camera».

Davanti alla platea di Rimini

La Ru486

Schifani è favorevole a una discussione pubblica sui rischi della pillola del giorno dopo

Schifani è tornato più volte su temi cari alla Chiesa. Riguardo all'immigrazione: «Occorre trovare un punto di equilibrio tra legalità e solidarietà, tra tutela della sicurezza e rispetto della dignità umana. Abbassare i toni». Sulla pillola del giorno dopo: «Si prospetta una "pregiudiziale scientifica" per impedire anche la sola discussione pubblica sui temi più sensibili come quello dei rischi connessi alla Ru486». Ma ha parlato anche della necessità di aprire una fase costituente, di tolleranza zero contro la mafia, di riforma della giustizia. Reazioni diverse tra gli ex di An: il capogruppo pdl al Senato, Gasparri, apprezza «le considerazioni misurate e chiare sulla Ru486» mentre il vicepresidente dei deputati pdl Bocchino difende Fini: «Ha il dovere di orientare la classe dirigente che con lui è entrata in Parlamento».

Accompagnato dalla moglie Franca, Schifani ha visitato molti spazi del meeting. Ai napoletani del Rione Sanità, che hanno qui una mostra sul riscatto possibile della città, ha promesso che li andrà a trovare. A lungo ha parlato con Franco, un ergastolano che lavora alla «pasticciera dei carcerati». Poi ha indossato una maglietta dei volontari del meeting. Gliel'hanno data di colore verde, senza alcun riferimento alla Lega.

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al meeting Il presidente del Senato Renato Schifani a Rimini da Cl

Al Meeting

Furto in sala stampa, sparisce il pc di Bechis

MILANO — Misterioso furto ieri mattina al Meeting di Rimini. In sala stampa è scomparso il computer personale del direttore di Italia Oggi e futuro vicedirettore di Libero Franco Bechis: il giornalista era andato a prendere un caffè e al suo ritorno il portatile e l'iPhone collegato erano scomparsi. Alla sala stampa può accedere solo il personale accreditato e questo ha fatto propendere Bechis che si sia trattato di un «furto su commissione: probabilmente per vedere che tipo di documenti e numeri telefonici c'erano dentro».

» Nei democratici Enzo Carra

«Richiamo giusto Da Montecitorio uno sparo nel buio»

ROMA — «Il sasso lanciato da Fini nello stagno ha creato molti contraccolpi. Ma è uno sparo nel buio». Enzo Carra, cattolico, deputato pd, non ha apprezzato granché il discorso di Gianfranco Fini a Genova. E si ritrova di più nelle parole del presidente del Senato Renato Schifani, «anche se ha un po' invaso il campo: il galateo vorrebbe che si parlasse ai propri parlamentari».

Perché non divide le parole di Fini?

«È stato un discorso coerente, ma non sempre la coerenza è una virtù. Rispetto quello che ha detto ma non lo condivido. Come non mi piace l'entusiasmo con cui è stato accolto alla Festa del Pd».

Ovazioni, come fosse il nuovo leader della sinistra.

«Parla Fini e viene osannato. Nella stessa giornata, Tony Blair, ultimo politico di sinistra a governare in Europa, arriva a Rimini a parlare di radici cristiane e viene completamente ignorato dal Pd. Mi pare che certe reazioni pavloviane sia meglio controllarle».

Dice Fini: sul testamento biologico decide il Parlamento non il Vaticano.

«Mi pare la scoperta dell'acqua calda. Non ho mai visto votare alla Camera preti o funzionari del Vaticano. È l'ultimo dei pericoli. Capisco che di fronte a certe figure retoriche la platea si scaldi, con certi entusiasmi un po' infantili. Ma non mi pare affatto che ci sia questo rischio».

È sicuro?

«Bisognerebbe mettere da parte fin dove è possibile i pregiudizi per cui da una parte ci sono i buoni, dall'altra i cattivi del Vaticano. Questo lo rifiuto totalmente, penso che sia una minaccia anche al dibattito nella Camera e nel Paese. Abbiamo bisogno del contrario: di avvicinarci, di discutere».

Sul testamento biologico le posizioni paiono difficilmente conciliabili.

«I punti di partenza erano molto più lontani. Non si può continuare a dire che è impossibile parlarsi, dirsi



Mettiamo da parte i pregiudizi. Il Pd ascolti anche Tony Blair



L'arcivescovo Caffarra e quell'angelo custode che fermava le auto

di ALDO CAZZULLO

che c'è un nemico oscuro, che c'è la reazione in agguato che vuole bloccare qualunque progresso o legge umana. Non è vero, ci sono punti di convergenza impensabile».

Schifani vorrebbe portare la discussione sulla Ru486 in aula.

«Non vedo nulla di male. Si vuole un'indagine conoscitiva per vedere se è compatibile con la 194. Lo so che in Francia c'è già, ma ognuno a casa sua fa come vuole. Se teniamo fermo che sulla 194 non ci sono più divergenze, si può discutere serenamente, senza continuare a pensare che sia uno stragemma per fare chissà cosa. Dico a Fini che è una materia che riguarda tutti noi: perché non parlarne e non guardarci negli occhi, perché non cercare di non essere diffidenti, almeno su questo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È davvero raro trovare una grande manifestazione, per giunta organizzata da italiani, di tale efficienza. Merito anche degli oltre 3 mila volontari di Cl, uomini e donne che si prendono una settimana di ferie per lavorare qui, più i 700 tra ingegneri, architetti e studenti di Belle Arti che hanno preparato il meeting (e da oggi cominciano a smontarlo). Il più utile degli ospiti, per dire, è seguito da una hostess in ogni spostamento (non si osa pensare a ministri e capi di governo). A notte fonda, quando le luci della Fiera si spengono, i volontari vanno a dormire qualche ora nei loro alberghi a Viserba, dove il problema principale sono le vesche ai piedi. Uno scaltro farmacista indiano ha piazzato a molti

» Nel centrodestra Flavia Perina

«Ma Fini ha parlato come esponente pdl: così aiuta il dialogo»

ROMA — «Un intervento che condiziona quello di Fini? Non mi pare proprio». Flavia Perina, direttore del Secolo d'Italia e deputato pdl, non trova scandalo nelle parole di Gianfranco Fini e non condivide il richiamo del presidente del Senato Renato Schifani.

Dice Schifani: «Sarebbe un errore condizionare i deputati attraverso interventi, seppure autorevoli, di qualunque provenienza».

«Mi sembra che Fini abbia parlato da cofondatore del Popolo della Libertà, spogliandosi dei panni da presidente della Camera. È ovvio che la formazione di una libera scelta di coscienza, in un voto così delicato, presuppone un dibattito approfondito e serio».

Fini a Genova ha spiegato: sul testamento biologico decide il Parlamento non il Vaticano.

«Non mi sembra una dichiarazione così clamorosa. Mi sono stupita della sorpresa, è scontato che decida il Parlamento nella libera dialettica politica. È capitato spesso comunque che siano stati accolti suggerimenti, come nel caso del pacchetto sicurezza, dei medici spia e dei bambini extracomunitari nati in Italia».

Il Pdl però se l'è presa: non vogliamo lezioni di laicità.

«Ma non c'è lo spirito di nessuno di dare lezioni a nessuno, è un te-



Si chiedono norme più leggere. Non può esistere il reato di lesa maestà

unguenti e cerotti di sua produzione; pare proprio che funzionino. C'è poi chi, in alternativa alla hostess, preferisce affidarsi all'angelo custode. Come Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che presentando il libro dall'impegnativo titolo «La verità chiede di essere riconosciuta», scritto con Alessandra Borghese, ha raccontato: «Quando ero professore a Roma, abitavo a Vitinia e dovevo fare lunghi spostamenti in autobus e metropolitana. Molto spesso c'erano scioperi. Mi mettevo allora sull'Ostiense e rivolgendomi al mio angelo custode dicevo: "Adesso tu devi far fermare una macchina senza che io debba fare grandi cenni". Vi assicuro che ho sempre trovato un passaggio».

La scheda



Il biotestamento

A marzo il Senato ha approvato il ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat)

Il testo

Il testo prevede che alimentazione e idratazione «non possono formare oggetto» di dat. Le dat sono inoltre non vincolanti e hanno validità per 5 anni. Si istituisce il Registro delle dat

La pillola



La pillola Ru486 è un ormone sintetico chiamato mifepristone. Induce l'aborto con un processo simile al ciclo mestruale. Si usa nei primi 49 giorni di gravidanza

La decisione

Il 30 luglio l'Agencia italiana per il farmaco «ha regolamentato a tutela della donna». La decisione è stata condannata dal Vaticano e dalla maggioranza del centrodestra



ma di alta sensibilità. L'orizzonte di un Pdl che aspira a essere maggioritario deve essere quello di elaborare soluzioni attraverso un confronto interno. E la legge sul testamento biologico è un banco di prova».

Non le piace questa legge?

«Nel gruppo della Camera c'è una forte componente secondo la quale questa legge così minutamente prescrittiva non è adeguata a regolare questo tipo di temi. Si chiedono invece norme più leggere. Una soft law, che dica di no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico, ma che faccia fare un passo indietro alla politica. E' giusto che se ne discuta. L'unica cosa che non può esistere è il reato di lesa maestà».

L'obiettivo di Schifani era anche quello di recuperare terreno nei confronti del Vaticano?

«No, credo che le parole di Schifani siano frutto in parte dei suoi convincimenti, in parte della platea davanti alla quale stava parlando, ovvero il meeting di Cl».

Schifani vorrebbe portare in aula la questione della pillola abortiva Ru 486.

«La vera preoccupazione dovrebbe essere quella di non trasformare in guerre di religioni questo tipo di dibattito. Lo si è già visto all'epoca del governo Prodi, che ha visto crociate contrapposte. La discussione va anche bene, ma bisogna stare attenti al clima che assumono».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA